


# Urgono soldi “freschi”, in vendita due palazzi

03 maggio 2010

HOME > SAVONA



 3 COMMENTI

 CONDIVIDI SU FACEBOOK

 INVIA

 STAMPA

Un antico ex convento e uno dei palazzi storici più importanti della città, ultratutelato dalla Sovrintendenza e già sede della Pinacoteca a inizio secolo scorso. In tempi di vacche magre, con i bilanci degli enti pubblici che a fatica stanno in piedi, una delle scelte (dolorose) che più o meno tutte le amministrazioni devono fare riguarda le alienazioni immobiliari: vendere parti del proprio patrimonio per fare entrare soldi freschi e così consentire all'Ente di tirare avanti senza terremoti né nuove tasse. È una scelta che proprio in queste ore sia il Comune di Savona (di centrosinistra) che la Provincia (di centrodestra) hanno fatto e vedrà tra pochi giorni andare sul mercato due beni di grande pregio a cui, per un motivo o per l'altro, tanti savonesi sono legati. Il Comune ha deciso di procedere ad una licitazione privata per vendere Palazzo Pozzobonello, l'edificio storico di via Guarda Superiore che da qualche anno Palazzo Sisto tenta invano di vendere ma senza esserci mai riuscito per via di alcuni problemi che riguardano la sua “occupazione”: non è del tutto libero, anzi c'è un inquilino per niente facile da gestire come l'Archivio di Stato. Ora però la soluzione la giunta Berruti pensa (e spera) di averla trovata: vendere lo stabile non più “in blocco” all'asta ma affidandosi ad una licitazione privata con la consulenza di uno dei franchising immobiliare più importanti d'Italia, tra l'altro nato proprio nel savonese: il gruppo Fondocasa fondato vent'anni fa dal cairese Alessandro Pollero. Lo stesso Pollero nei giorni scorsi si è già incontrato con il sindaco Federico Berruti e con il segretario comunale Vincenzo Filippini per concordare una strategia. Il Comune vorrebbe che Fondocasa studiasse la soluzione di vendita migliore prendendo in considerazione tutto, dal trasloco dell'Archivio di Stato e degli altri inquilini che ci sono (la Fratellanza Ginnastica, che se ne andrà a Parco Doria, e alcune associazioni), all'ipotesi di vendita non in blocco ma “a lotti”. «Sentiremo cosa proporrà l'agenzia non appena l'incarico verrà formalizzato dai nostri uffici» ha spiegato il sindaco. La base di partenza che il Comune ha sempre chiesto nelle aste pubbliche già eseguite è stata intorno ai 4 milioni di euro, una cifra equa se il palazzo fosse libero ma probabilmente eccessiva nello stato in cui è oggi.

Per quello che riguarda la “provinciale” Villa Gavotti la giunta Vaccarezza ha invece pubblicato nei giorni scorsi l'avviso di vendita pubblica ad una cifra di 2,3 milioni di euro. Il bando per presentare le offerte scade il 13 maggio e il giorno dopo verranno aperte le buste. In questo caso l'appetito dei privati non mancherà visto che nell'ex convento sulla piazza di Legino che l'amministrazione provinciale di centrosinistra aveva comprato con l'idea di trasformarlo nella “casa degli studenti” del vicino Campus universitario potranno invece nascere alloggi privati. Non proprio la stessa cosa ma d'altra parte Palazzo Nervi ha bisogno di fare cassa.